

Doc. N. **1001/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

22 MAG. 2017

ARRIVO **2962**

Prof. N.

**@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

~~**RISERVATO**~~

Oggetto: Analisi dei contenuti delle informazioni testimoniali assunte dal dottore **Luigi CARLI**, già sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova nel marzo del 1980 - **Osservazioni e proposte operative:**

1. Audizione in Commissione del magistrato Luigi Carli.

2. Delega per l'assunzione di informazioni dai magistrati, già in servizio a Genova, BONETTO e MARCHESIELLO, dal magistrato Pio MACHIAVELLO, dal maresciallo dei carabinieri DI SABATINO, appartenente all'aliquota operativa impiegata a via Fracchia, e dei magistrati, già in servizio in Torino, MADDALENA e CASELLI.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del **17/1/2018**

Premessa

Con separata nota viene depositato agli atti della Commissione il testo del verbale dell'esame del magistrato Luigi Carli, formato da sottoscritto unitamente al colonnello Paolo Occhipinti, ufficiale di collegamento della Guardia di Finanza, con l'assistenza di ufficiali di PG appartenenti al Nucleo di Polizia Tributaria di Genova. Trattasi di verbale riassuntivo, redatto nelle forme di rito. Per i contenuti integrali si rinvia all'evidenza informatica recante il file audio della registrazione. Detta evidenza è stata realizzata dai suindicati ufficiali di PG, avvalendosi delle apparecchiature messe a disposizione dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Genova.

Analisi dei contenuti delle dichiarazioni del Carli

All'epoca dei fatti di via Fracchia (marzo 1980) il sostituto CARLI non era ancora titolare di deleghe in tema di BR. Lo diverrà successivamente subentrando ai colleghi Di Noto (già esaminato in data 15 marzo 2017¹, su delega della Commissione) e Marchesiello.

¹ Il dr. DI Noto, giunto in via Fracchia prima del PM di turno, Filippo MAFFEO ("dopo aver interloquito con il procuratore aggiunto") [Meloni, ndr.], ha riferito di non essere al corrente di un'azione di scavo in giardino. Ha riferito di aver sentito parlare per la prima volta di manoscritti di Moro ritrovati in via Fracchia nel 2017 in occasione della presentazione di un libro avvenuta in presenza di Maria Fida Moro, precisando che né Squadrito né Meloni avevano parlato con lui di tali documenti. Ha aggiunto che il materiale sequestrato nel covo di via Fracchia era stato messo a disposizione del collega Carli. Il dr. Maffeo, esaminato in data 15 marzo 2017, ha ricordato di essere giunto in via Fracchi alle ore 6,45 del 20 marzo 1980, dopo essere stato raggiunto da una comunicazione telefonica, giunta alla sua abitazione tra le

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva caldeggiato, presso il procuratore Squadrito, la sostituzione del Marchesiello criticando la sua conduzione dell'istruttoria preliminare relativa al suicidio dell'avvocato Arnaldo, dopo che quel PM aveva escluso dalle indagini i carabinieri (com'è noto, Eduardo Arnaldo muore suicida a Genova il 19 aprile 1980, circa un mese dopo l'irruzione in via Fracchia, quando i carabinieri vanno a casa sua per arrestarlo).

Il dr. CARLI ha dichiarato di non aver visto alcun documento riferibile ad Aldo MORO, precisando che i reperti formati in occasione dell'operazione nell'abitazione genovese di Annamaria Ludman non era stati mai a sua disposizione. Conseguentemente non aveva mai avuto notizia delle modalità di la trasmissione all'AG degli atti sequestrati dai Carabinieri in via Fracchia.

A specifica domanda, ha precisato di non essere stato mai informato di scavi nel giardino pertinenziale dell'appartamento occupato da Annamaria Ludmann, eseguiti dai Carabinieri dopo l'irruzione, e nemmeno del rinvenimento in quel covo di sacchi di plastica scura con la scritta "da interrare".

Avuta lettura delle dichiarazioni verbalizzate dal dr. DI NOTO in ordine al materiale sequestrato in via Fracchia, il dr. CARLI ha ribadito - smentendo radicalmente l'assunto del DI NOTO - di non averlo mai avuto a disposizione, ma di aver lavorato esclusivamente sul fascicolo degli atti istruttori relativi alla dinamica dell'azione, pervenutogli perché era stato delegato dal procuratore Squadrito a formulare le conclusioni scritte del PM.

Il dr. Carli ha riferito di aver sentito parlare "*per la prima volta di appunti manoscritti di Moro trovati in via Fracchia*" nel corso di una o due riunioni con colleghi di altre sedi giudiziari, nell'ambito del coordinamento informale stabilitosi in riferimento alle indagini sul terrorismo. A tale coordinamento partecipava avendo assunto la conduzione delle istruttorie genovesi.

In particolare, ha riferito di aver appreso l'esistenza di tali scritti dai colleghi torinesi Caselli, Laudi (giudici istruttori), Maddalena e Miletto (pubblici ministeri) ed ha pure evidenziato che "*l'importanza del covo di via Fracchia era ben nota ai [suoi] colleghi di Torino che avevano gestito la collaborazione di Patrizia Peci, fonte dichiarativa che condusse i Carabinieri in via Fracchia*".

Viceversa né il procuratore titolare di Genova, Squadrito, né il suo aggiunto, Meloni, gli avevano mai mostrato siffatti manoscritti. E tantomeno il suo collega Di Noto.

6,15 e le 6,30 del mattino; ha riferito che al suo arrivo era stato già rinvenuto un piccolo arsenale occultato sotto terra in giardino, dove aveva personalmente notato una buca "tale da ospitare tre valige medie" e il terreno smosso. In tale frangente non aveva avuto alcuna informazione riguardo ai documenti cartacei di cui pure gli era stata segnalata l'esistenza, tranne che di un documento relativo a persone "attenzionate" dalle BR. Rientrato in ufficio l'aggiunto Meloni gli disse che avrebbe dovuto occuparsi esclusivamente dei profili medico legali, perché "*di tutto il resto si sarebbe occupato il collega Di Noto*". Il Di Noto, secondo Maffei, era un magistrato "*che aveva ottimi rapporti con l'Arma dei Carabinieri*".

Non può non rilevarsi che il dr. Meloni – escusso sul punto - si era limitato a non escludere la circostanza del ritrovamento nella base logistica di via Fracchia di manoscritti di Aldo Moro, aggiungendo subito di non conservare ricordo di ciò.

Viceversa, il dottore Carli ha anche precisato che dopo avere appreso una così rilevante circostanza aveva interloquuto con Squadrito e Meloni, che vide insieme, senza ricevere alcuna risposta nel merito: in tale frangente gli venne detto che di quel materiale se ne occupavano 'altri', senza ulteriori precisazioni.

Ad avviso del dichiarante, Squadrito e Meloni erano certamente a conoscenza della consistenza, del contenuto e dell'allocazione fisica dei reperti sequestrati.

Il dr. Carli ha poi ricordato che, all'atto di domandargli la stesura delle richieste conclusive del PM per il fascicolo relativo all'irruzione in via Fracchia, lo Squadrito gli disse: *"Stia attento è scottante, perché molti sono interessati a questa vicenda"*.

In tale frangente Carli capì che il procuratore si riferiva anche ad ambienti dei servizi segreti militari, poiché gli stessi già si erano fatti vivi nel corso delle indagini.

L'audito ha ricordato che il giudice istruttore titolare del fascicolo relativo ai fatti di via Fracchia era il dottor Bonetto.

Infine ha aggiunto di aver appreso da uno dei sottufficiali che parteciparono all'irruzione, il maresciallo Elio Di Sabatino, che prima che i carabinieri entrassero nell'appartamento della Ludmann, partì una raffica di PM12 e vari proiettili si conficcarono nella parete del ballatoio del primo piano.

Sulla tempistica dell'irruzione e sulle modalità della stessa si rinvia all'elaborato pertinente le dichiarazioni assunte dall'ex ufficiale dell'arma che guidò l'operazione, Michele Riccio.

Riferimenti incidentali all'esistenza di un sito di detenzione di Aldo Moro prossimo a via Caetani.

Nel contesto dell'esposizione il dr. Carli ha riferito di avere appreso dalla terrorista Fulvia Miglietta (*nome di battaglia "Nora", tra i primi militanti genovesi delle BR, personalmente vicina a Riccardo Dura, ndr*) che Aldo Moro era stato ristretto in un sito prossimo al luogo ove venne abbandonato il suo cadavere.

La Miglietta era venuta a conoscenza di siffatta circostanza in Roma, ove aveva partecipato ad una riunione di brigatisti.

Proposte operative

Allo stato degli atti la questione dell'esistenza di manoscritti di Aldo Moro in via Fracchia potrà essere precisata con una delega all'assunzione di informazioni testimoniali dai magistrati Marchesiello, Bonetto, già in servizio a Genova, Pio Machiavello, tuttora in servizio nel capoluogo ligure, Maddalena e Caselli, già in servizio a Torino, e del maresciallo Di Sabatino, già componente dell'aliquota impiegata nell'irruzione in via Fracchia.

Significo pertanto la disponibilità dello scrivente a completare l'avviata attività istruttoria esaminando i suindicati magistrati ed il sottufficiale dell'Arma, con l'assistenza del colonnello Occhipinti.

Allo stato appare utile dare ingresso all'audizione del dr. Luigi CARLI, attesa la rilevanza delle dichiarazioni istruttorie rese dallo stesso, dalle quali è emersa la consapevolezza dell'esistenza di manoscritti di Aldo Moro nel covo genovese di via Fracchia da parte dei magistrati di Torino che si occuparono della collaborazione di Patrizio Peci ed anche un esplicito confronto sulla questione tra i capi della procura genovese e lo stesso CARLI. In audizione potranno anche essere approfonditi i riferimenti alla vicenda Moro appresi dal magistrato nel corso delle istruttorie genovesi.

Roma , 22 maggio 2017

Gianfranco Donadio, magistrato consulente.